



L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

Oggi il Nobel a Fo La «maschera» torna in Paradiso

MARINO NIOLA

OGGI DARIO FO riceve il Nobel, a Stoccolma. Ma sono giorni, ormai, che il più grande dei giullari imperverse nella capitale svedese. Fo è una maschera inedita, per il Nobel. E vale la pena di andare alle origini di questa irruzione del giullare all'accademia.

«Prima maschera facta est in Paradiso». Lo dice Frate Bernardino da Feltre predicando nel giorno del mercoledì delle Ceneri del 1493, inizio della Quaresima, la solennità in cui il potere religioso e civile richiamava severamente gli animi alla penitenza e all'ordine, all'indomani della licenza e della follia di carnevale. Il primo a mascherarsi fu infatti Lucifero, o meglio, per dirla col predicatore, «diabolus stravestitus di serpa cum facie femine. Evam immascharavit». L'immagine, un bell'esempio di incrocio tra dottrina ufficiale e fantasia collettiva, sembra evocare in una puntuale corrispondenza la straordinaria figura del serpente dal volto di donna bionda dipinto in quegli stessi anni da Masaccio nella Cappella Brancacci al Carmine di Firenze. Guai a noi che «ne piangeremo in eterno» conclude il frate che riconduce i mali dell'umanità e quindi la necessità penitente della Quaresima a quel peccato di cui ancora: «Nunc (oggi) Ecclesia plangit induta (vestita) nigro colore. Sagurati noi!».

In questa lingua intermedia fra il colto e il popolare, in queste raffigurazioni del diavolo mascherato, anzi «stravestitus» - in cui dietro l'intenzione censoria della Chiesa affiora il rovesciamento comico della liturgia e della cultura ufficiali - sembra echeggiare alta e forte la voce di Dario Fo, lo Zanni di «Mistero buffo» e del «Fabulazzo osceno».

L'importanza della ricerca di questo grande autore, sta infatti nel lavoro sulla parola «incarnata» - principio sempre difficile da digerire per una cultura prevalentemente letteraria come la nostra - quindi sulle proprietà metaforiche, sulla duplicità della parola ovvero sulla sua capacità di contenere tanti sensi quante sono le forze sociali, le umanità che si fronteggiano sulla scena sociale e su quella della lingua. Parola come deposito di sensi diversi, spesso opposti, confliggenti, antagonisti.

In questo, il grande giullare Fo fa sua l'antica tradizione della festa che mette in libertà la parola e il gesto aprendoli a significati altri da quelli codificati e quotidiani. E quando le parole esibiscono la compresenza di più significati senza più nascondersi dietro l'omologante ufficialità normativa, allora la lingua è in festa, per dirla con Bachtin. E anche il popolo è in festa, e per lo stesso motivo.

Così infatti avveniva nelle antiche feste popolari fondate sul rovesciamento dei ruoli sociali e in cui il linguaggio stesso dell'ordine e del potere veniva rivolto contro se stesso. Talvolta inconsapevolmente, come mostra l'esempio della predica di Frate Bernardino, ma tale inconsapevole autoirruzione è possibile proprio perché il linguaggio del potere e della censura ha già in sé, nella sua verbosa ampollosità, nell'arroganza violenta delle sue formule, dei suoi divieti, le condizioni della sua derisione, della sua messa in parodia. Era così nei grandi rituali di ribellione del popolo - le feste dei folli, le feste dell'asino, i carnevali - in cui i simboli del potere religioso e secolare venivano rovesciati da una logica simbolica in cui il corpo, i suoi bisogni, i suoi appetiti e, in fondo le sue ragioni prendevano il sopravvento sulle ragioni astratte e disincarnate dell'ordine. Questo rovesciamento festivo si rifletteva in un'inversione delle gerarchie corporee per cui, proprio come i servi toglievano la parola ai signori, così le parti basse del corpo - anteriori e posteriori - coprivano di ridicolo le ragioni superiori: fuor di metafora, le «smerdavano».

È IN QUESTA simbolica del corpo, dei suoi umori, dei suoi desideri, dei suoi bisogni primari che le maschere della cultura popolare - i Pulcinella, gli Arlecchini, gli Zanni - prendono forma e definizione. Spesso come personificazione - nel senso letterale del termine maschera, che in latino si chiama *persona* - di quel corpo, di quei bisogni, di quegli umori negati dalla cultura ufficiale. Gli Zanni del teatro popolare sono spesso dei grandi ventri, o dei grandi apparati genitali, che vivono l'utopia di una abbuffata

SEGUE A PAGINA 2



Spielberg libera tutti

Steven Spielberg, al centro, con gli attori Djimon Hounsou, a sinistra, e Morgan Freeman

Presentato a Los Angeles «Amistad»
il nuovo film del regista più ricco del mondo
Un apologo sullo schiavismo
che alla fine esalta la libertà «made in Usa»

ANNA DI LELLIO A PAGINA 9

Sport

COPPA CAMPIONI La scommessa della Juve col Manchester

La Juve tenta stasera di vincere una scommessa davvero complicata per andare avanti: superare il Manchester non basta, occorrono una serie di altri risultati favorevoli

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 12

PARMA Ancelotti: «Fuori sì, ma a testa alta»

Solo un miracolo oltre che una vittoria stasera ad Istanbul contro il Galatasaray possono salvare il Parma dall'eliminazione dalla Champions League

FRANCESCO DRADI
A PAGINA 12



AVVENIMENTI A Milano riapre il Vigorelli

Torna agli splendori di un tempo lo storico velodromo di Milano. Stasera grande festa per la riapertura del Vigorelli. Da Coppi e Maspes ecco la storia.

DECARLI PORTINARI SALA
A PAGINA 3

ASSIEME A RONALDO Deferiti Cecchi Gori e Moratti

Le polemiche sugli arbitraggi ancora non si placano e la Corte federale ha deferito tre protagonisti illustri: Ronaldo, Moratti e Cecchi Gori.

ALDO QUAGLIERINI
A PAGINA 12

Coppa Uefa, travolgente rimonta dei nerazzurri che eliminano (3-0) lo Strasburgo

L'Inter e la Lazio avanti in Europa

In gol Ronaldo, Zanetti e Simeone. Facile passaggio ai «quarti» della squadra romana: 1-0 al Rapid Vienna.



Inter e Lazio si sono qualificate per i quarti di finale di Coppa Uefa. Rispettivamente le due formazioni hanno superato lo Strasburgo per 3-0 e il Rapid Vienna per 1-0. Per i nerazzurri di Gigi Simoni, dopo lo 0-2 dell'andata in Francia, non era facile il passaggio del turno. Dopo un avvio tutto in discesa per la formazione dello Strasburgo, la squadra nerazzurra ha battuto al vento la prima occasione utile arrivata su rigore che il gioiello Ronaldo ha tirato tra le braccia del numero uno dello Strasburgo. L'Inter non ha accusato il colpo, anzi guidata da un Moriero in giornata super è passata in vantaggio al 28' con lo stesso Ronaldo e sul risultato di 1-0 si sono conclusi i primi quarantacinque minuti. Nella ripresa l'Inter è entrata in campo ancora più caricata. I nerazzurri hanno continuato a spingere alla ricerca del raddoppio che puntualmente al 4' del secondo tempo

con di Zanetti hanno ottenuto. In una situazione di perfetta parità, lo Strasburgo ha tentato il colpaccio con un paio di azioni pericolose. Al 28' infine la squadra francese è crollata: ancora Moriero inarrestabile ha servito un pallone d'oro a Simeone che, in area, ha saltato due avversari e in diagonale ha messo alle spalle del portiere Venet la rete della qualificazione. Se a San Siro si è giocato a ritmi altissimi, all'Olimpico la Lazio ha fatto addormentare il proprio pubblico. I biancazzurri paghi del successo esterno dell'andata contro Rapid Vienna (2-0) non hanno disputato una gara brillante. L'unico gol dell'incontro è arrivato al 41' del secondo tempo grazie a Venturin, appena subentrato a Fuser. Nella Lazio, a parte lo squalificato Mancini, mancavano Favalli, Lopez e Jugovic.

A PAGINA 11

I SERVIZI

Un convegno a Roma sull'insegnamento nell'era della comunicazione
Quale letteratura e quali linguaggi offrire ai giovani?

Italiano lingua sconosciuta

Limina

Pierangelo Sapegno
Marco Ventura

Generale

Carlo Alberto dalla Chiesa,
un caso aperto

pp. 218, lire 25.000

MARIA SERENA PALIERI
A PAGINA 2